



Nota breve

XVIII legislatura

Nota breve n. 25

Novembre 2021

Le previsioni economiche di autunno 2021 della Commissione europea

1. Premessa

Lo scorso 11 novembre la Commissione europea ha pubblicato le previsioni economiche autunnali. La ripresa dell'economia europea, aiutata dall'allentamento delle restrizioni causate dall'emergenza pandemica, dalle massicce campagne di vaccinazione in tutti gli Stati, e dalle prime erogazioni di fondi del *Recovery and Resilience Facility* (RRF), appare robusta ed anche duratura. Infatti, secondo la Commissione, l'economia dell'UE dovrebbe crescere rispettivamente del 5% nel 2021, del 4,3% nel 2022 e del 2,5% nel 2023. Anche l'area euro dovrebbe seguire lo stesso percorso di crescita: 5% nel 2021, 4,3% nel 2022 e 2,4% nel 2023 (v. Tabella 1). Il livello di produzione pre-pandemia è stato raggiunto già nel terzo trimestre 2021, prima del previsto, portando quindi l'economia in territorio espansivo. Naturalmente, continuano a permanere incertezze dovute ad eventuali nuove ondate di contagi, che potrebbero causare nuovi provvedimenti restrittivi in alcuni Paesi o in alcune regioni. Ciononostante, si prevede che l'effetto del pieno utilizzo del RRF e le condizioni di finanziamento in costante miglioramento, rendano la ripresa stabile nei prossimi due anni. Se sul lato della domanda il recupero appare essere completo, restano alcuni problemi a livello globale dal lato dell'offerta, soprattutto nei settori più fortemente interconnessi come la manifattura. Restano problemi nelle catene di fornitura e alcune incertezze legate all'inflazione. Infatti i prezzi energetici, del gas in particolare, sono cresciuti molto rapidamente, causando difficoltà sia nei consumi che negli investimenti.

Si segnalano miglioramenti nel mercato del lavoro: nel secondo trimestre del 2021 sono stati creati in UE circa 1,5 milioni di posti di lavoro, che hanno consentito a molte persone di poter rinunciare ai sussidi e agli schemi di protezione destinati a chi aveva perso il lavoro nel 2020. Non si sono ancora però raggiunti i livelli occupazionali pre-pandemia, soprattutto a causa di un, ancora, alto numero di disoccupati ed inattivi. Anche le ore lavorate sono in costante aumento negli ultimi trimestri.

Inoltre, la situazione delle finanze pubbliche è stimata in via di miglioramento: il rapporto debito/PIL in UE, dopo aver raggiunto il picco del 92% circa, dovrebbe iniziare una fase di discesa, fino a toccare l'89% nel 2023.

n.b.

Al di fuori dell'UE, le economie avanzate hanno ripreso slancio nel secondo trimestre del 2021 con la ripresa delle attività del settore dei servizi così dette *contact-intensive*. Ciò contrasta con la ripresa delle economie di mercato emergenti – esclusa la Cina – che hanno conosciuto una nuova flessione a causa dei nuovi focolai delle più recenti varianti del Coronavirus. Dopo essere sceso del 2,9% nel 2020, il PIL mondiale (esclusa l'UE) dovrebbe crescere al

5,8% nel 2021. Nel 2022, la crescita del PIL globale è prevista al 4,5%, prima di rallentare al 3,7% nel 2023, con la graduale scomparsa dell'effetto rimbalzo rispetto al 2020 e in un quadro di ridimensionamento delle politiche macroeconomiche di sostegno. Nel complesso, si prevede che la produzione globale raggiunga i livelli pre-pandemici nel 2021, trainata dal forte rimbalzo negli Stati Uniti e in Cina.

Tabella 1 - Overview – Previsioni economiche di autunno 2021

	Real GDP			Inflation			Unemployment rate			Current account			Budget balance		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Belgium	6.0	2.6	1.9	2.7	2.3	1.6	6.2	6.3	5.8	0.8	0.3	0.0	-7.8	-5.1	-4.9
Germany	2.7	4.6	1.7	3.1	2.2	1.7	3.6	3.4	3.2	6.7	6.8	6.9	-6.5	-2.5	-0.5
Estonia	9.0	3.7	3.5	4.0	3.9	2.1	6.8	5.7	5.2	-1.1	0.2	0.5	-3.1	-2.5	-2.2
Ireland	14.6	5.1	4.1	2.3	3.1	1.5	7.5	6.8	6.2	15.4	14.4	14.6	-3.2	-1.7	-0.3
Greece	7.1	5.2	3.6	0.1	1.0	0.4	15.3	15.0	14.5	-6.3	-4.0	-2.8	-9.9	-3.9	-1.1
Spain	4.6	5.5	4.4	2.8	2.1	0.7	15.2	14.3	13.9	0.3	0.8	1.0	-8.1	-5.2	-4.2
France	6.5	3.8	2.3	1.9	2.1	1.4	8.0	8.0	7.9	-2.4	-2.2	-1.0	-8.1	-5.3	-3.5
Italy	6.2	4.3	2.3	1.8	2.1	1.4	9.8	9.3	9.2	3.5	2.7	2.7	-9.4	-5.8	-4.3
Cyprus	5.4	4.2	3.5	1.9	1.7	1.2	7.5	7.1	6.6	-9.1	-7.3	-5.7	-4.9	-1.4	-0.9
Latvia	4.7	5.0	4.0	3.1	3.6	0.8	7.3	6.9	6.6	1.1	-0.2	-1.1	-9.5	-4.2	-2.0
Lithuania	5.0	3.6	3.4	3.8	3.1	2.0	7.1	6.3	6.0	2.6	1.9	1.2	-4.1	-3.1	-1.1
Luxembourg	5.8	3.7	2.7	3.2	2.2	1.8	6.1	5.8	5.7	5.5	5.2	5.2	-0.2	0.2	0.3
Malta	5.0	6.2	4.8	1.1	1.6	1.5	4.0	3.8	3.7	0.4	1.8	1.9	-11.1	-5.8	-4.7
Netherlands	4.0	3.3	1.6	2.1	2.2	1.5	3.5	3.6	3.6	8.4	9.0	8.9	-5.3	-2.1	-1.0
Austria	4.4	4.9	1.9	2.7	2.5	2.0	5.0	4.6	4.5	-0.1	-0.2	-0.5	-5.9	-2.3	-1.3
Portugal	4.5	5.3	2.4	0.8	1.7	1.2	6.7	6.5	6.4	-0.9	-0.4	-0.4	-4.5	-3.4	-2.8
Slovenia	6.4	4.2	3.5	1.7	2.1	1.7	4.6	4.5	4.4	5.4	4.8	4.8	-7.2	-5.2	-4.4
Slovakia	3.8	5.3	4.3	2.8	4.3	2.2	6.8	6.4	5.6	-1.7	-1.0	-1.1	-7.3	-4.2	-3.2
Finland	3.4	2.8	2.0	1.8	1.9	1.9	7.7	6.9	6.5	1.2	1.2	1.5	-3.8	-2.4	-1.1
Euro area	5.0	4.3	2.4	2.4	2.2	1.4	7.9	7.5	7.3	3.1	3.2	3.4	-7.1	-3.9	-2.4
Bulgaria	3.8	4.1	3.5	2.4	2.9	1.8	5.1	4.6	4.4	0.4	1.2	2.7	-3.6	-2.8	-2.1
Czechia	3.0	4.4	3.2	3.3	3.4	2.3	2.7	2.6	2.4	-1.2	-2.5	-1.7	-7.0	-4.3	-3.9
Denmark	4.3	2.7	2.4	1.7	1.9	1.6	4.8	4.5	4.3	7.4	7.3	7.1	-0.9	1.3	1.4
Croatia	8.1	5.6	3.4	2.2	2.0	1.5	6.7	6.2	5.8	0.8	0.8	0.3	-4.1	-2.9	-2.1
Hungary	7.4	5.4	3.2	5.1	4.8	3.4	4.1	3.1	2.9	-1.1	-2.4	-1.9	-7.5	-5.7	-3.8
Poland	4.9	5.2	4.4	5.0	5.2	2.6	3.3	3.1	3.0	2.6	2.6	2.9	-3.3	-1.8	-2.1
Romania	7.0	5.1	5.2	4.0	4.0	2.8	5.0	4.8	4.5	-6.5	-6.3	-6.1	-8.0	-6.9	-6.3
Sweden	3.9	3.5	1.7	2.4	1.9	1.1	8.2	7.1	6.7	5.1	4.8	5.0	-0.9	0.3	0.9
EU	5.0	4.3	2.5	2.6	2.5	1.6	7.1	6.7	6.5	3.0	3.0	3.2	-6.6	-3.6	-2.3
United Kingdom	6.9	4.8	1.7	2.4	3.2	2.2	4.9	4.7	4.4	-2.8	-3.0	-3.4	-10.1	-5.5	-4.5
China	7.9	5.3	5.3	:	:	:	:	:	:	2.1	1.6	1.1	:	:	:
Japan	2.4	2.3	1.1	-0.5	0.2	0.4	2.8	2.6	2.4	3.5	3.4	3.3	-9.1	-5.0	-3.9
United States	5.8	4.5	2.4	4.3	3.3	2.2	5.5	4.2	4.0	-3.6	-3.6	-3.5	-11.4	-7.9	-6.8
World	5.7	4.5	3.5	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:

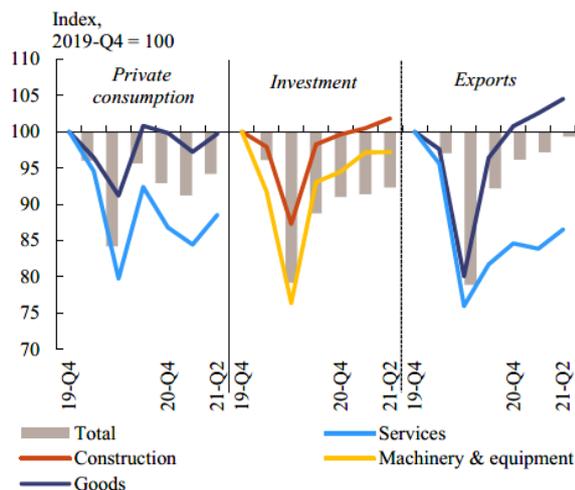
Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di autunno 2021

2. L'economia europea

L'economia dell'UE sta vivendo un forte rimbalzo dopo la recessione pandemica. La crescita economica è ripartita in primavera, e il tasso di crescita registrato in UE nel secondo trimestre è il più alto da quando sono state introdotte le prime rilevazioni. Le aspettative sono state superate, dando l'impressione che le basi di una robusta crescita economica siano state gettate. Le cause della ripresa sono: il miglioramento delle condizioni sanitarie, i progressi della campagna di vaccinazione, il graduale allentamento delle misure di contenimento e l'adattamento di famiglie e imprese alle restrizioni esistenti. Il PIL reale è aumentato in tutti gli Stati ad eccezione di Bulgaria, Croazia, Lussemburgo e

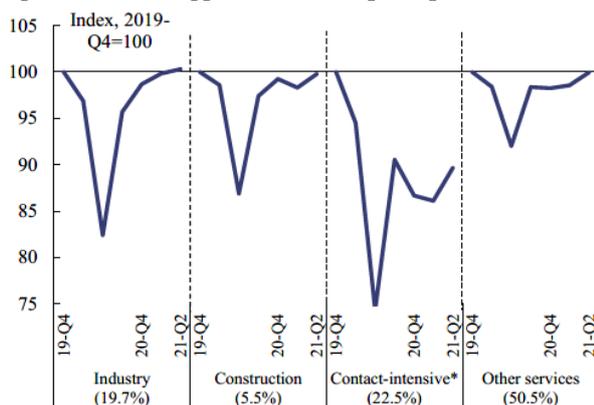
Malta. Guardando alla composizione della domanda, sia il consumo privato che le esportazioni, e in misura minore gli investimenti, hanno registrato dei notevoli incrementi, come si evince dalla Figura 1.

Figura 1 - Componenti dal lato della domanda del PIL in UE.



I consumi privati restano ancora al di sotto di quelli pre-crisi di circa il 6% (indicativamente si considera il quarto trimestre 2019 come ultimo dato pre-crisi). Anche i volumi di export, seppure in forte recupero, restano al di sotto dei livelli pre-pandemia di circa l'1%. In particolare si registra un maggiore aumento sul fronte dei servizi rispetto a quello dei beni. I settori *contact-intensive* che includono: commercio, trasporti, ricezione, spettacolo, sport, hanno beneficiato fortemente dell'allentamento delle restrizioni, aumentando del 4,1% rispetto al trimestre precedente, nonostante il loro valore aggiunto sia ancora al di sotto del livello pre-pandemia di circa il 10%. L'andamento del valore aggiunto nei vari settori si può osservare nella Figura 2.

Figura 2 - Valore aggiunto lordo nei principali settori in UE.



Note: * Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, alloggio, ristorazione; arte, spettacolo, ricreazione. Quota in GVA totale tra parentesi.

Le condizioni di finanziamento sono rimaste favorevoli durante il periodo estivo sia per le famiglie che per le imprese non finanziarie. Il tasso annuale di crescita dei prestiti bancari alle famiglie è aumentato del 4,2% nel mese di agosto (rispetto al 4,0% del mese di giugno). Globalmente, rispetto al 2020, quest'anno i prestiti sono aumentati del 4,1% per le famiglie e del 2,1% per le imprese non finanziarie. Nell'ECB's Bank Lending Survey¹ di giugno si segnala una previsione di forte aumento della domanda di prestiti fino al secondo trimestre del 2021, con un leggero rallentamento nel quarto trimestre. I tassi applicati dalle banche restano vicini ai loro minimi storici: stabili per le imprese ma in leggero aumento per le famiglie, il che segnala un atteggiamento più cauto da parte del settore, forse dovuto ad una sopravvalutazione dei prezzi degli immobili, che erano costantemente aumentati dal 2013.

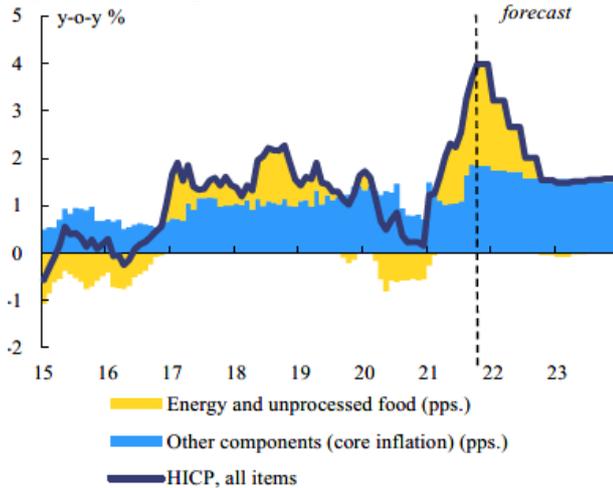
Per quanto riguarda i prezzi, lo scenario generale presenta un ritorno all'inflazione. Come è noto, per molti anni l'inflazione è stata bassa, a volte in territorio negativo, sia in UE che in area euro. Nel secondo e terzo trimestre del 2021 si sono registrati aumenti dell'1,8% e del 2,8% rispettivamente e, quest'ultimo dato, è superiore a quello stimato dalle previsioni estive, ovvero il 2,4%². Gli aumenti si sono registrati sia all'interno che all'esterno dell'area euro con picchi del 6,4% in Estonia e Lituania, del 5,6% in Polonia e 5,5% in Ungheria nel mese di settembre. Su questi aumenti, è evidente l'effetto degli incrementi dei prezzi dell'energia. Nel mese di settembre 2021, l'inflazione energetica ha raggiunto il +17,6% rispetto a settembre 2020, il più alto aumento registrato dal 1997.

Tra le componenti energetiche più esposte al ritorno dell'inflazione, ci sono l'elettricità ed il gas naturale, in misura superiore rispetto al carbone e al petrolio. Invece, l'inflazione *core*, che esclude energia e cibi non lavorati, ha segnato un +1,9%, il tasso più alto dal 2012 (v. Figura 3).

¹ https://www.ecb.europa.eu/stats/ecb_surveys/bank_lending_survey/html/ecb.blssurvey2021q3~57cc722cfb.en.html#toc5

² European Economic Forecast-Autumn 2021, [Institutional Paper 160](#), November 2021, p.30.

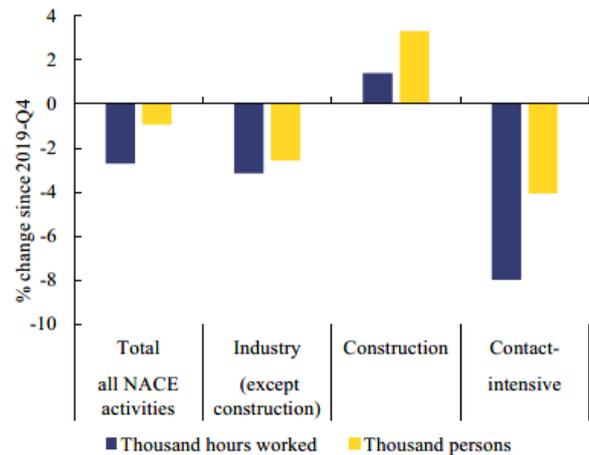
Figura 3 - Le componenti dell'inflazione in UE.



Altre pressioni inflazionistiche provengono dal settore dei servizi e dai materiali industriali, in parte dovute alla loro carenza e ai colli di bottiglia nelle catene di fornitura. La Commissione prevede una graduale diminuzione dei prezzi energetici dopo il picco del quarto trimestre 2021. Su base annua l'inflazione in area euro è prevista al 2,4% nel 2021, per poi diminuire al 2,2% nel 2022 e all'1,4% nel 2023. Leggermente più alte le stime per l'UE: 2,6% nel 2021, 2,5% nel 2022 e 1,6% nel 2023 (v. Tabella 1 p.1).

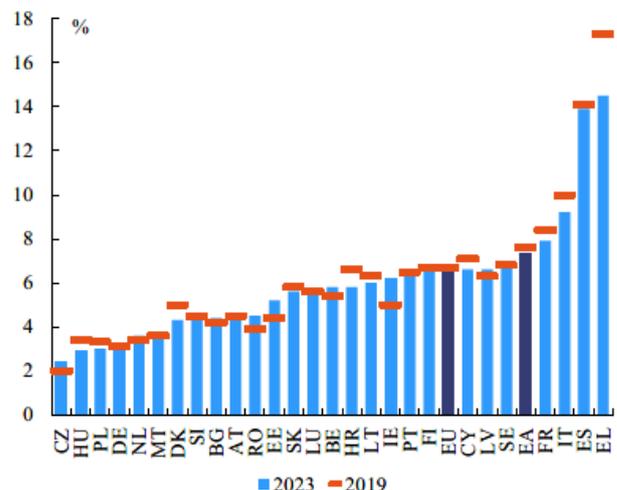
Decisamente più incoraggiante è lo scenario europeo sul mercato del lavoro. Ad un incremento del numero di occupati e delle ore lavorate, sta corrispondendo una diminuzione del numero dei disoccupati e dei cittadini beneficiari di sussidi. Tra il primo e secondo semestre del 2021 il numero di occupati è aumentato dello 0,7%, mentre le ore lavorate hanno segnato un +2,4%. La ripresa appare ancora incompleta, e permane il gap con il numero di ore lavorate pre-crisi, intorno all'1,8% in UE, così come il totale della forza lavoro, al di sotto dei livelli pre-pandemia (circa lo 0,9% in meno). Il tasso di disoccupazione è in costante diminuzione: l'ultima rilevazione lo stima al 6,8% ad agosto in UE. Secondo la Commissione europea, per quanto riguarda la ripresa occupazionale, ci sono delle cospicue differenze tra settori. Dalla Figura 4 si vede la differenza del numero degli occupati e delle ore lavorate tra il quarto trimestre 2019 ed oggi, a livello di macro settori.

Figura 4 - Variazione dell'occupazione per settore in UE.



Durante la crisi le politiche di sostegno al lavoro sia a livello nazionale che a livello europeo hanno giocato un ruolo cruciale nella attenuazione degli effetti negativi della pandemia. L'impatto è stato comunque differente tra vari gruppi socio economici. Le ricadute peggiori si sono verificate sui giovani e sui lavoratori con bassa istruzione. Nella *Commission's business and consumer survey* emerge che la percezione della propria situazione economica da parte dei giovani è migliorata negli ultimi mesi. Inoltre, non sembrano esserci state sensibili differenze nell'impatto della crisi tra uomini e donne nel mercato del lavoro. Secondo il *Composite PMI Employment Index*, le prospettive dei mercati del lavoro in area euro sono in via di miglioramento. In tutta l'UE, secondo le previsioni, il tasso di disoccupazione dal 7,1% nel 2021 dovrebbe diminuire al 6,7% nel 2022, e successivamente al 6,5% nel 2023. Invece in area euro si prevede che dal 7,9% nel 2021, diminuisca al 7,5% nel 2022 e al 7,3% nel 2023. Nella Figura 5 possiamo vedere i tassi di disoccupazione dei singoli Stati membri, messi a confronto con quelli della fine del 2019.

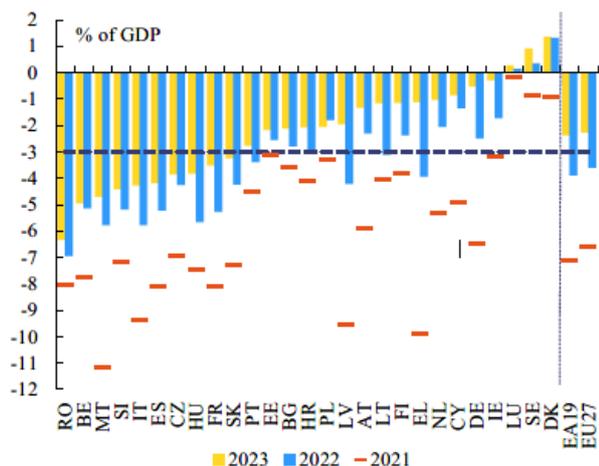
Figura 5 - Tasso di disoccupazione.



Tra il 2020 ed il 2023 la Commissione prevede che il saldo di bilancio in UE si espanderà molto più velocemente del PIL nominale. In percentuale rispetto al PIL, le proiezioni danno un aumento dal 2,7% al 3,2%, coerentemente con il graduale ritorno alla normalità sociale ed economica. Uno dei settori in cui la crescita sarà più vivace è quello turistico, il cui *surplus* passerà dallo 0,7% del PIL nel 2020 all'1,5% nel 2023. Lo *shock* sulla domanda mondiale, dovuto alla pandemia, ha influenzato negativamente le esportazioni dei beni dall'UE ma ancora di più le importazioni. In questo scenario di aumento dei prezzi energetici, si prevede che le importazioni aumenteranno nominalmente più delle esportazioni. Il surplus della bilancia commerciale si attesterà intorno al 2,5% del PIL nei prossimi tre anni, al di sotto del 3,1% del PIL del 2020. L'impatto della pandemia ha interessato anche i saldi di bilancio degli Stati membri. Alcuni paesi creditori, come Germania e Olanda, manterranno grandi surplus di bilancio, mentre molti Stati precedentemente in *deficit* (come Francia, Grecia, Irlanda e Portogallo), vedranno i loro disavanzi ridursi.

Passando agli indicatori di finanza pubblica, l'effetto della pandemia è stato violento: in aggregato il disavanzo di bilancio complessivo dell'UE è cresciuto dallo 0,5% del PIL del 2019 a circa il 7% del 2020. Grazie ad una ripresa economica più veloce del previsto, si prevede ora che cominci a ridursi già a partire dal 2021. Nella Figura 6 possiamo mettere a confronto le previsioni dei disavanzi per stato membro dell'area euro e dell'UE nel triennio 2021-2023.

Figura 6 - Saldo di bilancio nei paesi dell'UE: 2021-2023.



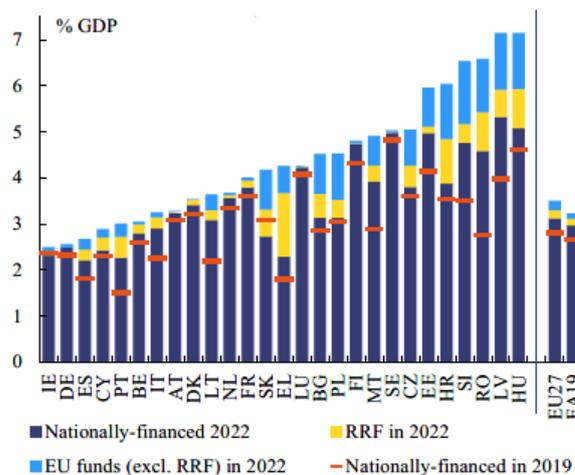
Nel 2022, il disavanzo aggregato nell'UE si attesterà rispettivamente a circa il 3,5% del PIL e al 2,2% nel 2023, secondo le previsioni. Ad eccezione di Danimarca, Lussemburgo e Svezia che hanno disavanzi intorno all'1% del PIL, molti altri Stati dovranno gestire disavanzi molto alti come Malta che

raggiungerà un picco dell'11,1% del PIL. Molti altri Stati membri, a politiche invariate, mostreranno comunque dei livelli di disavanzo maggiori del 3% del PIL, tra cui: Belgio, Francia, Italia, Malta, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria.

Per quanto riguarda il rapporto spesa pubblica/PIL, la Commissione prevede che decresca rapidamente nel 2022 (attorno a 4 p.p.) e nel 2023 (1,5 p.p.), dopo il record storico del 53% del PIL registrato nel 2020. Va notato che nelle suddette previsioni viene incorporato a pieno titolo l'effetto del RRF, che impatterà positivamente sulle attività connesse agli investimenti pubblici.

Il rapporto tra investimenti pubblici e PIL dovrebbe aumentare fino al 3,5% nel 2023. Nella Figura 7 possiamo ravvisare le diverse previsioni di investimenti pubblici, stato per stato, e le percentuali di essi che saranno finanziate dal RRF. Naturalmente la fruizione dei fondi dipenderà dalla allocazione tra gli Stati membri e dalla loro capacità di continuare ad avere risorse sulla base dei progetti in via di implementazione.

Figura 7 - Investimenti pubblici nell'UE, nel 2019 e nel 2022



Nel 2020, il rapporto debito pubblico/PIL in UE è aumentato di oltre 13 p.p. fino a toccare il 91,8% e il 100% nell'area euro (v. Tabella 2). Più della metà degli Stati membri hanno fatto registrare un rapporto superiore al 60%, con il record del 200% della Grecia. Nel 2021, secondo la Commissione, il rapporto debito pubblico/PIL di alcuni paesi comincerà a decrescere. Ciò nonostante, alla fine del 2023, resterà al di sopra del 100% in sei Stati membri (Belgio, Francia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna). La *fiscal stance* rimarrà espansiva sia in UE che in area euro fino al 2022.

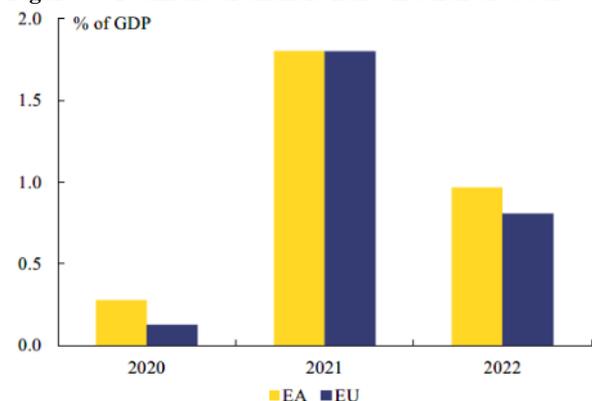
Tabella 2 - Posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche in area euro e UE.

(% of GDP)	Euro area								EU						
	Autumn 2021 forecast				Spring 2021 forecast				Autumn 2021 forecast				Spring 2021 forecast		
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022
	Total receipts (1)	46.6	46.1	45.5	45.5	46.8	46.2	45.8		46.3	45.8	45.2	45.1	46.5	45.9
Total expenditure (2)	53.8	53.2	49.4	47.9	54.1	54.2	49.6		53.1	52.4	48.8	47.4	53.4	53.4	49.1
Actual balance (3) = (1)-(2)	-7.2	-7.1	-3.9	-2.4	-7.2	-8.0	-3.8		-6.9	-6.6	-3.6	-2.3	-6.9	-7.5	-3.7
Interest expenditure (4)	1.5	1.4	1.2	1.2	1.5	1.4	1.3		1.4	1.3	1.2	1.1	1.4	1.3	1.2
Primary balance (5) = (3)+(4)	-5.7	-5.7	-2.7	-1.2	-5.7	-6.6	-2.6		-5.5	-5.3	-2.4	-1.1	-5.5	-6.1	-2.4
Cyclically-adjusted budget balance (a)	-3.7	-5.6	-3.8	-2.7	-3.7	-6.2	-3.6		-3.6	-5.2	-3.5	-2.6	-3.7	-5.8	-3.5
Cyclically-adjusted primary balance (a)	-2.2	-4.2	-2.6	-1.6	-2.2	-4.8	-2.4		-2.2	-3.9	-2.3	-1.4	-2.3	-4.4	-2.2
Structural budget balance (a)	-3.6	-5.7	-3.8	-2.7	-3.6	-6.2	-3.7		-3.5	-5.3	-3.5	-2.6	-3.6	-5.8	-3.4
Change in structural budget balance (a)	-2.4	-2.1	1.8	1.1	-2.5	-2.6	2.6		-2.4	-1.8	1.8	0.9	-2.5	-2.2	2.4
Gross debt	99.3	100.0	97.9	97.0	100.0	102.4	100.8		91.8	92.1	90.0	89.1	92.4	94.4	92.9

a) come % della produzione potenziale. Il saldo di bilancio strutturale è il saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle misure una tantum e di altre misure temporanee stimate dalla Commissione europea.

Nella Figura 8 possiamo vedere le stime dell'impatto della *fiscal stance* in UE ed in area euro nel triennio 2020-2022.

Figura 8 - Posizione di bilancio nell'UE e nell'area euro.



Nota: corretto per misure temporanee di emergenza

La politica monetaria adottata durante la crisi ha contribuito a migliorare le condizioni di finanziamento e a preservare la stabilità finanziaria. L'orientamento della BCE è quello di mantenere queste politiche, per supportare la ripresa economica, garantendo la complementarità tra politiche fiscali e politiche monetarie.

Tuttavia, nonostante gli scenari siano in netto miglioramento, permangono una serie di rischi, principalmente dovuti a possibili recrudescenze del Covid-19. I colli di bottiglia e le restrizioni nelle catene di fornitura potrebbero tradursi in ulteriori pressioni inflazionistiche, che influenzerebbero le politiche monetarie delle banche centrali. In particolare, la FED potrebbe interrompere prima del previsto la sua politica monetaria espansiva, in funzione anti-inflazionistica. Ulteriori rischi provengono da fonti esterne, come l'attuale crisi del debito nel settore immobiliare cinese, che potrebbe generare esternalità negative a livello globale.

3. L'economia Italiana

Il rallentamento della pandemia in primavera dovuto all'aumento dei tassi di vaccinazione, la graduale revoca della maggior parte delle restrizioni nel settore del commercio e nell'ambito della mobilità dal mese di maggio, hanno permesso all'economia italiana di compiere progressi significativi. La forza trainante della crescita del PIL si trasferisce dal settore dell'edilizia e della produzione ai servizi. In particolare, quelli al consumo hanno guidato il rimbalzo nel secondo trimestre di quest'anno. La Commissione prevede che l'economia abbia continuato il suo percorso di espansione nel terzo trimestre del 2021, mentre è probabile che l'aumento dei prezzi dei fattori della produzione e le interruzioni dell'offerta che devono affrontare le imprese manifatturiere peseranno sulle prospettive a breve termine.

La Commissione ritiene che l'economia dovrebbe intraprendere un percorso di espansione stabile e sostenere il prossimo anno, grazie ad una minore carenza di approvvigionamento, al sostegno fornito dal bilancio pubblico e in particolare allo sviluppo degli investimenti finanziati attraverso lo strumento del RRF.

Il PIL reale dovrebbe rimbalzare del 6,2% quest'anno, prima che la crescita scenda al 4,3% nel 2022 e l'economia torni ai livelli di produzione pre-crisi entro la metà del prossimo anno. Nel 2023, l'attività economica è destinata a espandersi del 2,3%, un tasso di crescita ancora ampiamente al di sopra della media di lungo periodo, mentre l'*output gap* dovrebbe tornare positivo. Le prospettive rimangono soggette a rischi al ribasso legati alla pandemia, incluso il potenziale radicamento della partecipazione alla forza lavoro in diminuzione.

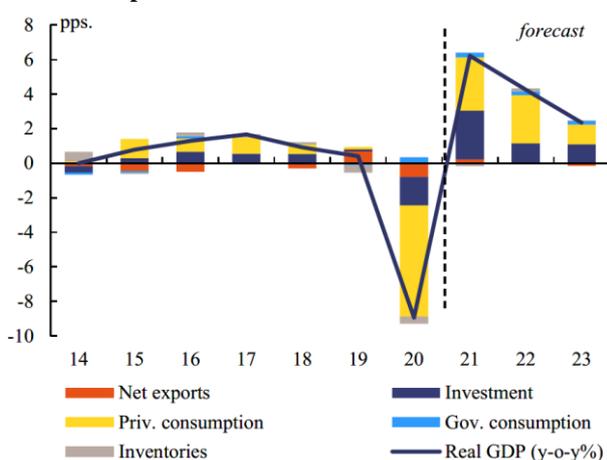
Dopo il forte rimbalzo del 2021 a seguito della revoca delle misure di contenimento, la crescita dei consumi privati dovrebbe rallentare nell'orizzonte di previsione. La moderata crescita dei salari e dell'occupazione dovrebbe sostenere la spesa dei consumatori. Quest'ultima rischia di essere in parte intaccata

dall'aumento dell'inflazione che grava sui redditi reali disponibili.

Si prevede che il tasso di risparmio delle famiglie diminuirà nei prossimi due anni convergendo verso il suo valor medio di lungo periodo. La spesa per investimenti è destinata a crescere fortemente, grazie a un miglioramento delle prospettive della domanda, alle favorevoli condizioni di finanziamento e al supporto dato dallo strumento del RRF.

La Commissione stima che le esportazioni, in particolare di merci, riconquisteranno alcune quote di mercato nel 2021 e successivamente cresceranno in linea con il commercio mondiale. È probabile che le esportazioni di servizi risentiranno della ripresa più graduale dei flussi turistici, che non si presume torneranno ai livelli pre-crisi prima del 2023 (v. Figura 9).

Figura 9 - Crescita del PIL reale e andamento delle sue diverse componenti in Italia.



La fine delle misure per alleviare la pandemia, come il divieto generale di licenziamento e l'ampio accesso a programmi volti a sostenere l'occupazione per i lavoratori del settore manifatturiero e delle costruzioni alla fine di giugno, non ha finora portato a sostanziali emorragie di posti di lavoro.

Tuttavia, si prevede che la crescita del tasso di occupazione sia in ritardo rispetto alla crescita della produzione. Questo è dovuto alla carenza di manodopera in settori specifici, in parte legata al disallineamento delle competenze, con il rischio di ostacolare la creazione di posti di lavoro. Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere al 9,2% entro il 2023, a fronte di un graduale aumento dell'offerta di lavoro.

Si prevede che l'impennata dei prezzi dell'energia manterrà l'inflazione HICP al di sopra del 2% per

gran parte del 2022. Successivamente, gli effetti di base negativi dovuti all'attenuazione delle pressioni sui prezzi nei mercati dell'energia saranno in parte compensati da una graduale ripresa della crescita dei salari.

Dopo aver raggiunto il 9,6% del PIL nel 2020, il disavanzo nominale governativo dovrebbe diminuire marginalmente al 9,4% del PIL nel 2021. A seguito delle misure incluse nella legge di bilancio 2021, il cui impatto sul disavanzo nel 2021 è di circa l'1,4% del PIL, quest'anno sono stati adottati diversi pacchetti fiscali aggiuntivi, pari complessivamente a circa il 4% del PIL.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, le principali misure includono il prolungamento dei programmi di mantenimento del lavoro di emergenza, il sostegno finanziario al settore aziendale, nonché le compensazioni per l'aumento dei prezzi dell'energia. La Commissione stima che il rimbalzo dell'attività economica abbia aumentato le entrate governative, compensando ampiamente l'aumento della spesa correlato alle misure politiche.

Sul fronte della finanza pubblica, il disavanzo pubblico scenderà al 5,8% del PIL nel 2022, trainato dalla ripresa economica e dalla graduale eliminazione delle misure fiscali di emergenza del governo. Allo stesso tempo, le nuove misure annunciate nel Documento Programmatico di Bilancio 2022 dovrebbero pesare sul disavanzo pubblico. Complessivamente ammontano all'1,2% del PIL e comprendono: risorse per la riduzione delle imposte sul reddito delle persone fisiche, rinnovati incentivi fiscali per gli investimenti delle imprese e contributi pubblici a compensazione dell'aumento delle bollette energetiche.

Ulteriori fondi sono destinati alla sanità sia per l'acquisto di vaccini contro il Covid-19 che per investimenti in termini di infrastrutture. Le misure prevedono anche un aumento della copertura del lavoro a termine, una maggiore flessibilità per il prepensionamento e risorse aggiuntive per la riforma del reddito di cittadinanza. Nel 2023 il disavanzo pubblico dovrebbe ridursi al 4,3% del PIL.

Il saldo primario di bilancio dovrebbe rimanere negativo nel periodo 2021-2023, mentre la spesa per interessi è destinata a diminuire costantemente in percentuale del PIL alla luce di condizioni di finanziamento favorevoli³. Le previsioni incorporano anche le spese finanziate da sovvenzioni RRF, destinate ad aumentare gradualmente dallo 0,3% del PIL nel 2021 all'1% del PIL nel 2023.

³ Le stime della Commissione europea sono dunque in linea con quelle del Documento programmatico di bilancio 2022 approvate dal Governo nel mese di ottobre. Si veda DPB 2022 p.12.

Infine, il rapporto debito pubblico/PIL è destinato a scendere dal 155,6% nel 2020 al 151,0% nel

2023, grazie alla ripresa economica e ad un favorevole aggiustamento stock-flussi (v. Tabella 3).

Tabella 3 - Caratteristiche principali delle previsioni per l'Italia

	2020			Annual percentage change						
	bn EUR	Curr. prices	% GDP	02-17	2018	2019	2020	2021	2022	2023
GDP		1653.6	100.0	0.0	0.9	0.4	-8.9	6.2	4.3	2.3
Private Consumption		956.4	57.8	0.2	0.9	0.2	-10.7	5.3	4.8	2.0
Public Consumption		345.4	20.9	0.0	0.1	-0.5	1.9	1.3	1.2	1.0
Gross fixed capital formation		293.8	17.8	-0.9	3.1	0.7	-9.2	15.8	5.9	5.6
of which: equipment		105.1	6.4	-0.1	4.5	-0.9	-15.1	15.8	5.4	5.2
Exports (goods and services)		485.9	29.4	1.8	2.1	1.6	-14.0	12.8	7.5	5.1
Imports (goods and services)		424.9	25.7	1.5	3.4	-0.6	-12.9	13.7	8.5	5.9
GNI (GDP deflator)		1673.9	101.2	0.1	1.5	0.2	-8.6	6.2	4.2	2.3
Contribution to GDP growth:										
		Domestic demand		-0.1	1.1	0.2	-7.7	6.2	4.2	2.4
		Inventories		0.0	0.1	-0.4	-0.4	-0.2	0.2	0.0
		Net exports		0.1	-0.3	0.7	-0.8	0.2	-0.1	-0.1
Employment				0.0	0.8	0.1	-10.3	5.9	4.0	2.0
Unemployment rate (a)				9.3	10.6	10.0	9.2	9.8	9.3	9.2
Compensation of employees / head				2.0	2.0	1.8	2.8	0.7	1.5	1.1
Unit labour costs whole economy				2.0	1.8	1.5	1.3	0.3	1.2	0.8
Real unit labour cost				0.2	0.8	0.6	0.1	-0.8	-0.2	-0.6
Saving rate of households (b)				12.5	10.1	10.0	17.4	15.2	11.4	10.1
GDP deflator				1.8	1.1	0.9	1.2	1.1	1.5	1.4
Harmonised index of consumer prices				1.8	1.2	0.6	-0.1	1.8	2.1	1.4
Terms of trade goods				0.0	-1.2	1.5	4.6	-3.2	-2.0	0.5
Trade balance (goods) (c)				1.0	2.6	3.4	4.1	3.7	2.6	2.5
Current-account balance (c)				-0.4	2.5	3.2	3.8	3.5	2.7	2.7
Net lending (+) or borrowing (-) vis-a-vis ROW (c)				-0.4	2.5	3.1	3.7	3.4	2.7	2.7
General government balance (c)				-3.1	-2.2	-1.5	-9.6	-9.4	-5.8	-4.3
Cyclically-adjusted budget balance (d)				-2.8	-2.3	-1.9	-4.9	-7.6	-5.6	-4.7
Structural budget balance (d)				-1.2	-2.4	-2.0	-5.0	-8.0	-5.9	-4.9
General government gross debt (c)				118.4	134.4	134.3	155.6	154.4	151.4	151.0

a) Definizione di Eurostat.

(b) risparmio lordo diviso per reddito disponibile lordo aggiustato.

(c) in % del PIL.

d) in % del PIL potenziale.

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Servizio del Bilancio, (2021). Le previsioni economiche di autunno 2021 della Commissione europea, Nota breve n. 25, novembre 2021, Senato della Repubblica, XVIII legislatura.



nota breve

Sintesi di argomenti di attualità del Servizio bilancio del Senato
Realizzata con il supporto dell'OFP

I testi sono disponibili alla pagina
<http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>
Progetto grafico The Washing Machine